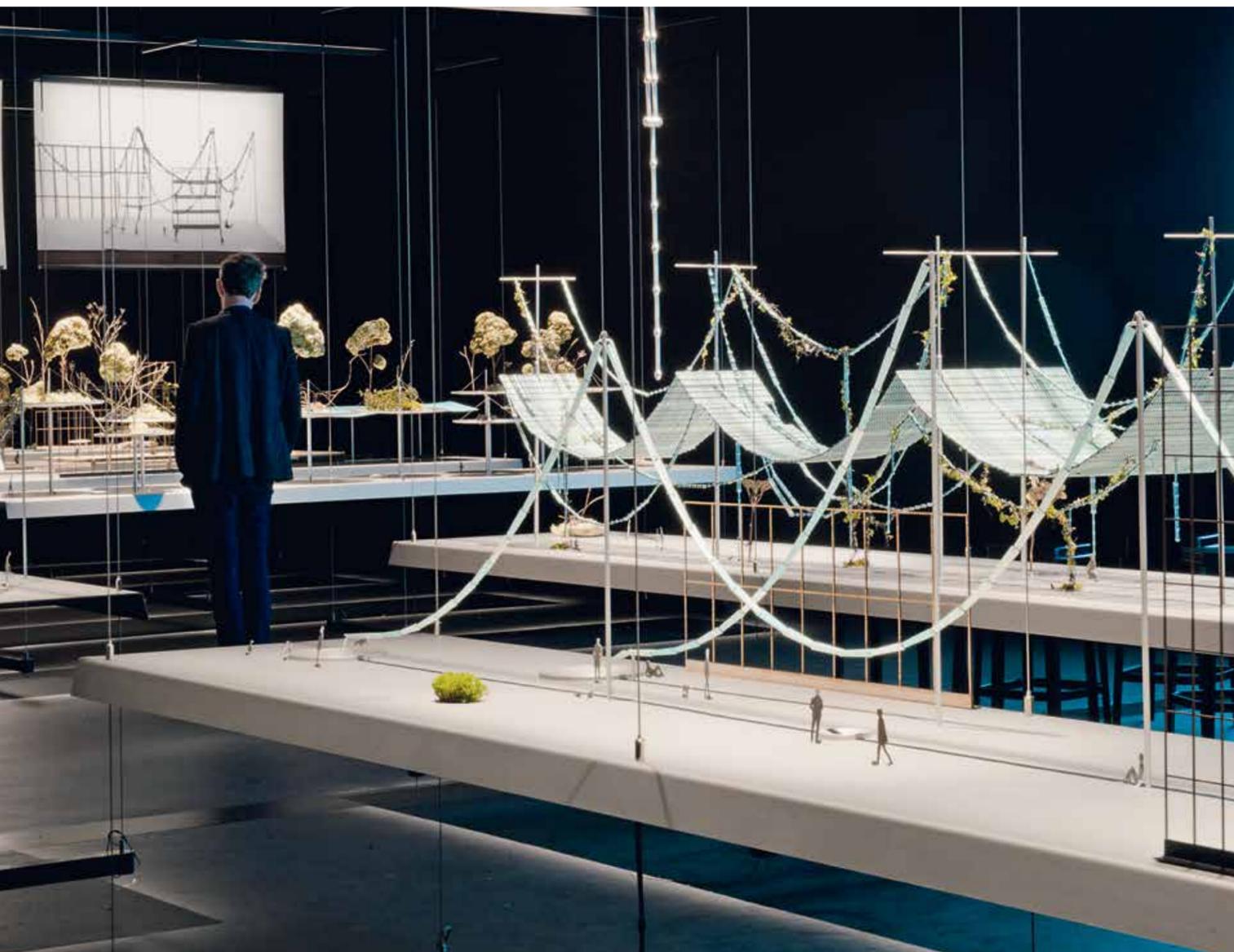


Pagina a fronte: due immagini della mostra "Revèries Urbaines" a Les Champs Libres che presenta le visioni urbane dei fratelli Bouroullec. In questa pagina: sotto, il Kiosque in ferro e vetro montato nella corte interna del Parlement de Bretagne; in basso a destra, la "Rétrospective" al FRAC Bretagne, dedicata al design industriale, comprende un centinaio di oggetti disegnati dallo Studio Bouroullec nell'arco di 20 anni



■ Opposite page: two images from the "Revèries Urbaines" exhibition at Les Champs Libres presenting the urban visions of the Bouroullec brothers. This page: below, their glass and iron Kiosque, set up in the internal courtyard at the Parlement de Bretagne; below right, the "Rétrospective" at the FRAC Bretagne, which focuses on industrial design, includes around a hundred objects designed by Studio Bouroullec over a period of 20 years

Quando parliamo delle città contemporanee, pensiamo soprattutto all'offerta e alla rapidità dei servizi, all'efficienza dei flussi e degli scambi. Sono tutti temi fondamentali. Tuttavia, la situazione cambia se si viene a creare una sorta di alchimia tra temi molto differenti: possono essere la religione, il transito dei veicoli, lo scarico delle acque. Probabilmente questo equilibrio di funzione e forma – che non è mai banale – dà vita a un'armonia vibrante. Mi ha particolarmente colpito, per esempio, la cittadina di Modica, in Sicilia. Quando si arriva ai suoi piedi, si vede un monumentale orologio sulla cima: è assolutamente sovradimensionato, ma dà carattere al luogo. Un'altra cosa che mi ha sorpreso è l'attenzione per le cose, che oggi è molto cambiata rispetto al passato. Dobbiamo convivere con il problema della rapidità, del rigore funzionale. A Modica, invece, c'è una cura molto precisa per dettagli che sembrano quasi insignificanti, ordinari, ma che di colpo in quel contesto assumono

un'importanza notevole. Il modo in cui, di fatto, questi oggetti, queste transizioni, sono collegati tra loro crea l'immagine complessiva della città e, di colpo, anche una sorta di rapporto organico che la rende fluida e incantevole. Volendo sintetizzare questa sensazione in un solo termine, lo definirei incanto, una specie di meravigliosa leggerezza che fa sì che questa città diventi una favola misteriosa e magica: quando ci si trova lì, si sta bene. In generale, dietro l'immagine di alcune regioni italiane – penso alla Sicilia barocca con Siracusa, Modica e Noto – troviamo un pensiero globale, un invito all'urbanistica e al dettaglio che sono assolutamente unici. Il passaggio della scalinata di una chiesa, il selciato, una fontana, l'orologio del campanile, la disposizione degli alberi... C'è un rapporto così profondamente magico tra questi elementi, raramente ho avvertito una coerenza di tale forza. Le mostre di Rennes sono composte da una cinquantina di progetti, modelli di forma abbastanza

compiuta, che insieme formano una specie di taccuino pieno di schizzi, di possibilità tra la fantasia e il pragmatismo. Ci sono fontane, una giungla, un rifugio, il fuoco: sono tutti elementi abbastanza semplici. È una mostra d'idee formalizzate, nel senso che danno forma alle cose. Dire che mancano gli alberi e non c'è verde è oggi una banalità. Ogni architetto, ogni concorso d'urbanistica prevede quel tanto di verde in modo che il suo progetto risulti accettabile. Ma per me spesso è un cruccio pensare che, in realtà, mancano le soluzioni sul piano tecnico e formale per fare sì che l'acqua scorra "in modo interessante", che un glicine o un'edera si arrampichino su una costruzione "in modo intrigante". Ancora una volta, non è semplicemente una questione di condurre il lavoro sul piano teorico, ma significa piuttosto disegnare, costruire e trovare un posto concreto per l'immaginario. In un certo senso, questa mostra è la prosecuzione dell'esplosione realizzata a Tel Aviv. In quel caso, il tema affrontato era



SOGNI URBANI A OCCHI APERTI

I fratelli Bouroullec tornano a Rennes, nella 'loro' Bretagna, per progettare la rassegna più completa mai realizzata sul loro lavoro. Alla vigilia dell'inaugurazione, Ronan Bouroullec ci racconta la loro visione progettuale che, per la prima volta, si estende sorprendentemente all'ambiente urbano

The Bouroullec brothers return to Rennes and "their" Brittany to create the most complete review of their work to date. On the eve of the opening, Ronan Bouroullec told us about their vision of design, which, for the first time, unexpectedly embraces the urban environment

Ronan Bouroullec



quello della separazione dello spazio, un altro argomento all'apparenza scontato. Il punto è come viene trattato, quale forma gli si dà, quanta delicatezza, quale leggerezza; si tratta di questioni semplici cui viene data forma in modo non scontato. Il FRAC Bretagne, Les Champs Libres e il Parlement de Bretagne ospitano in realtà quattro mostre distinte in una. Al FRAC viene riprodotta, con maggiore importanza e in dimensioni molto ampie, la mostra di Tel Aviv; una specie di retrospettiva mette poi in luce l'aspetto più industriale del nostro lavoro attraverso una cinquantina di modelli dalla forma sorprendente, che – come in una favola – sembrano galleggiare nello spazio. Les Champs Libres ospita la ricerca sulle *Réveries urbaines*. E, infine, nella corte interna del Parlement de Bretagne è stato ricostruito il *Kiosque* realizzato per Emerige e presentato lo scorso anno a Parigi. Associato alla collezione di mobili da esterno Palissade (Hay, 2015), sarà uno spazio di sosta o per concerti, conferenze, incontri estivi.



In queste pagine: la mostra "Réveries Urbaines" a Les Champs Libres presenta i primi progetti sullo spazio urbano dei Bouroullec. Le loro ricerche e proposte sono presentate sotto forma di modelli, con alcuni prototipi in scala 1:1. Una ventina di 'elementi' – liane, torce, ombrelli, un torrente, un chiosco... – servono ad affrontare e reinventare temi legati allo spazio pubblico

drammatico e animati quasi come si trattasse di un film. Nei modelli delle fontane c'è, per esempio, l'acqua che scende; abbiamo registrato dei suoni; ogni modello racconta insomma una storia, cercando di fare immergere gli spettatori nel progetto. Con questo percorso espositivo cerchiamo anche di affrontare la questione delle mostre d'architettura e di urbanistica che spesso sono difficili, noiose, senz'anima. Con questa mostra abbiamo cercato di lanciare diverse idee e di dare loro forma in modo molto preciso, cioè pragmatico; tutti i progetti riguardano l'ambiente urbano, affrontato da diversi punti di vista. È un tema nuovo, almeno per noi. L'esigenza è nata da un sentimento di frustrazione, dopo tanti anni di lavoro sull'oggetto. Mi sono trovato di recente a condividere quello che diceva l'artista svizzero Jean Tinguely: "Lavoro a scala monumentale per essere sicuro che quest'opera non finisca mai in un museo, che sia qualcosa da condividere". Uno dei motivi per cui

m'interessa il mestiere del designer è l'aspetto pubblico di un'idea: se è buona, va riprodotta. Il contesto sociale, quello economico, del design o il modo di affrontarla fanno sì, però, che di fatto questi oggetti siano destinati a un ceto abbastanza ben definito, una classe ricca, borghese. Il progetto urbano, pubblico, invece, permette di affrontare un tema molto più aperto e condiviso. Attribuisco un grande valore all'ingenuità, forse anche perché non ho una formazione da architetto o urbanista. Attribuisco cioè grande importanza al lavoro che non è prettamente solo specialistico, con tutto il sapere che implica. Conosco bene l'argomento perché, dopo tanti anni in questo campo, sono diventato io stesso uno "specialista degli oggetti", e questo oggi mi dà fastidio. Per questo, ho ritenuto importante affrontare una "fantasticheria urbana": è una fantasia molto pragmatica e, contemporaneamente, è stato un momento di grande libertà. @

■ These pages: the "Réveries Urbaines" exhibition at Les Champs Libres presents some of the first urban space designs by the Bouroullec brothers. Their work and ideas are presented in the form of models, with some prototypes on a scale of 1:1. Around twenty "elements" – lianas, torches, umbrellas, a stream, a kiosk ... – are used to investigate and reinvent themes connected to public space



"RONAN & ERWAN BOURULLEC"

Titoli delle singole mostre/
Names of the individual exhibitions
"Rétrospective" e/and "17 Screens"
(FRAC Rennes), "Réveries urbaines"
(Les Champs Libres), "Kiosque" (Parlement de
Bretagne)

Curatori/Curators
Ronan & Erwan Bouroullec
Progetto espositivo/Exhibition display
Bouroullec Studio

Catalogo/Catalogue
autunno 2016/autumn 2016

Sedi/Venues
Les Champs Libres, FRAC Bretagne,
Parlement de Bretagne, Rennes

Date di apertura/Exhibition dates
25.3.2016–28.8.2016

www.bouroullec.com/rennes
www.fracbretagne.fr
www.leschampslibres.fr

URBAN WAKING DREAMS

When we talk about contemporary cities, we immediately think of the range and speed of services, and of the efficiency of flows and exchanges. These are all fundamental subjects. Nonetheless, the situation changes if a kind of alchemy is created between very different areas, which could be religion, vehicle transit, or the flow of waste. In all probability, this balance of form and function – which is never banal – generates a vibrant harmony. I was particularly struck, for example, by the hilltop town of Modica, in Sicily. When you arrive at the bottom of the hill, you see a monumental clock at the peak: it is totally out of proportion, but it lends character to the place. Another thing which surprised me was the attention to detail, something which has changed very much in comparison to the past. We have to live with the problems of speed and functional rigour. In Modica, in contrast, there is a very precise attention to details which seem almost insignificant or ordinary, but which, in this context, suddenly assume considerable importance. The way in which, in fact, these objects and transitions are interconnected creates the overall image of the city, and suddenly creates a kind of organic relationship which renders it fluid and enchanting. If I were to sum up this sensation in a single term, I would define it as enchantment – a kind of marvellous lightness which turns this city into a mysterious and magical marvel. When you find yourself there, you feel good. In general, behind the image of a number of regions in Italy – I'm thinking of Baroque Sicily with Siracusa, Modica and Noto – we find a global idea, an approach to city planning and detail which is totally unique. The stairway leading

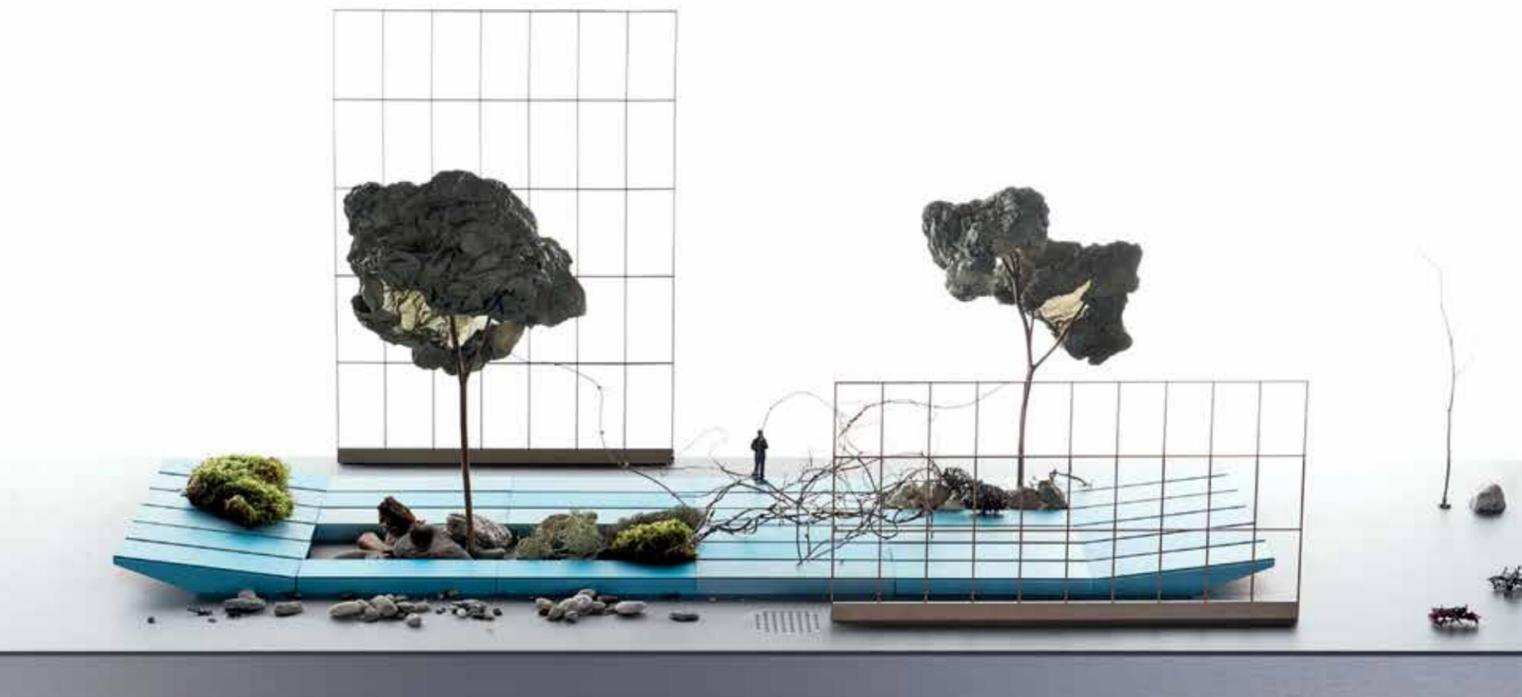
to a church, the cobblestones, a fountain, the clock on a bell tower, the arrangement of the trees... There is such a profoundly magical relationship between these elements that I have rarely sensed a coherence of such force. The Rennes exhibition is composed of around fifty designs, models which are relatively complete in form, which together create a kind of notebook full of sketches, of possibilities ranging from pure imagination to practicality. There are fountains, a jungle, a refuge, fire: all fairly simple elements. It is an exhibition of formalised ideas, in the sense that they bring form to things. To say nowadays that there are no trees or green spaces is banal. Every architect and every urban planning competition includes just enough green to make the proposal acceptable. But personally, I worry that, in reality, what we lack are solutions on a technical and formal level to make water flow "in an interesting way", or to see that wisteria or ivy climbs a building "intriguingly". Once again, it is not simply a question

of carrying out work on a theoretical level, but rather it means designing, constructing and finding a practical space for the imagination. In a certain sense, this exhibition is the continuation of the one shown in Tel Aviv. There, the theme examined was that of the separation of space, another argument which is underestimated. The question is how it is treated, what form it is given, and with how much delicacy and lightness: these are simple questions which are resolved in unexpected ways. The FRAC Bretagne and the Parlement de Bretagne host, in reality, four distinct exhibitions in one. The FRAC reproduces the Tel Aviv exhibition, though on a larger scale and giving it greater emphasis. It is a kind of retrospective that presents around fifty designs highlighting the most industrial side of our work; their shapes are surprising and – as in a fairy tale – they seem to hang in the air. The Champs Libres showcased the *Réveries urbaines* work. Lastly, in the interior courtyard of the Parlement de Bretagne the *Kiosque* created for Emerige and presented in Paris last year has been recreated. Linked with the Palissade (Hay, 2015) collection of outdoor furniture will be space for taking a break or for concerts, lectures and summer events. We have designed everything right down to the tiniest details, from the suspension cables to the placing of every single object. The layout is almost in the style of the designer Achille Castiglioni in the preference for an extremely light scenography composed of large platforms suspended from the ceiling, off the ground: each one supports one, two or three models, illuminated in a dramatic manner and animated almost as if it were a film. In the models of fountains there is, for example, flowing water; we



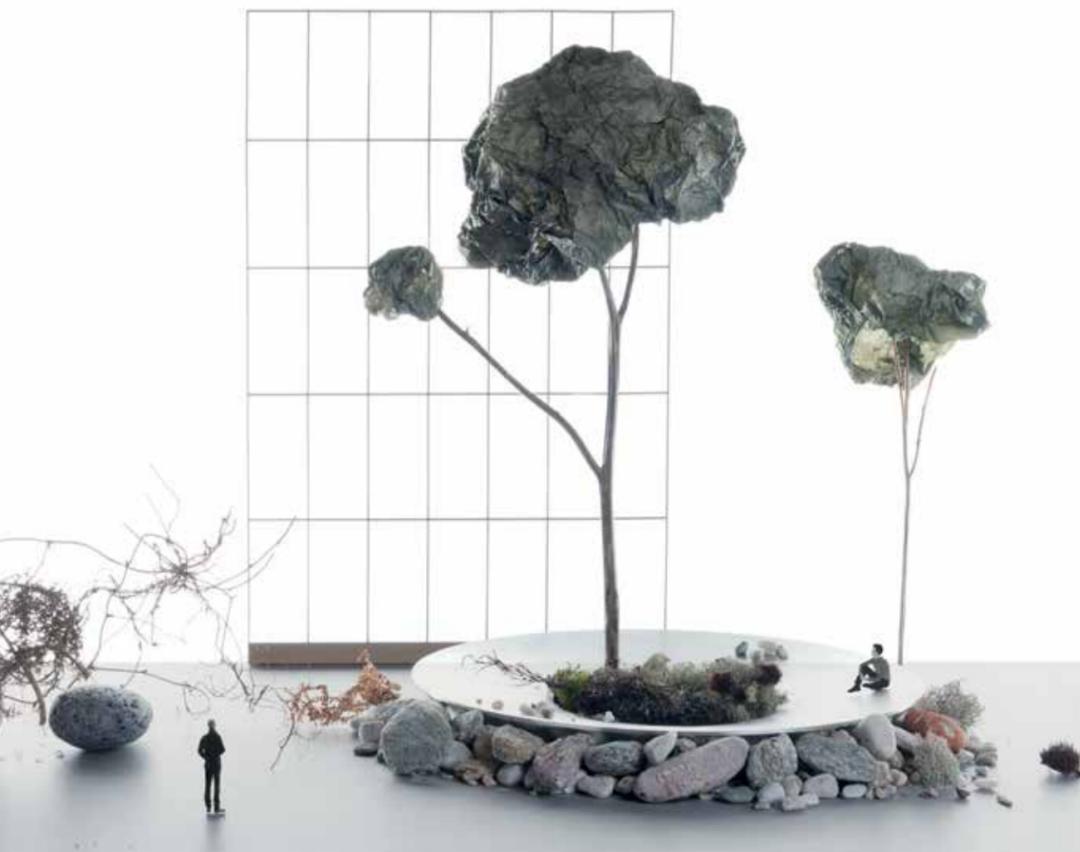
Il testo è tratto da una conversazione tra Ronan Bouroullec e Nicola Di Battista, marzo 2016.
■ This text is taken from a conversation between Ronan Bouroullec and Nicola Di Battista, March 2016.

Tutte le foto/All photos courtesy of Bouroullec Studio



In questa pagina: viste della mostra "Rêveries Urbaines" a Les Champs Libres. Pagina a fronte: la mostra "17 Screens" al FRAC Bretagne presenta per la prima volta in Europa i nuovi sistemi di partizione dello spazio, sospesi e modulari in ceramica, vetro, alluminio, legno, tessuto o pizzo

■ This page: views of the "Rêveries Urbaines" exhibition at Les Champs Libres. Facing page: the "17 Screens" exhibition at FRAC Bretagne presents for the first time in Europe the new suspended, modular systems for partitioning space, made from ceramics, glass, aluminium, wood, fabric or lace



recorded the sounds. Every model tells a story, seeking to draw the spectator into the project. With this exhibition layout we have also tried to examine the problem of architectural exhibitions, which are often difficult, boring and soulless. Here we have tried to present various ideas, and give them a very precise form. In a very practical way, all the designs examine the urban environment, investigating it from different points of view. It is a new theme, at least for us. The need arose from a feeling of frustration after many years of work on objects. I recently found myself agreeing with a view expressed by the Swiss artist Jean Tinguely: "I work on a monumental scale to make sure that this work never ends up in a museum, that it is something to share." One of the reasons why the profession of designer interests me is the public aspect of an idea: if it is good, it will be reproduced. The social, economic and cultural context of design or the way it is approached means, however, that in reality these objects are destined for a fairly well-defined level, a rich bourgeois class. The public urban project, on the other hand, allows the examination of a much more open and shared theme. I also attribute great importance to simplicity, perhaps partly because I did not train as an architect or town planner. That is, I attribute great importance to work which is not purely specialist, with all of the knowledge that it implies. I am very familiar with this point because, after many years working in this field, I myself have become "an object specialist", and this now irritates me. This is why I feel it is important to take on an "urban daydream": it is a very practical daydream and, at the same time, it has represented a period of great freedom. @

